

unicef 

BAMBINI NEL TEMPO DEL LOCKDOWN

Sogni ed emozioni




Pendragon

BAMBINI AL TEMPO DEL LOCKDOWN

Sogni ed emozioni

A cura di Daniela Mazzoni
da un progetto di Raffaele Pignone.

Autori sono gli alunni e le alunne degli Istituti Comprensivi:

IC 9 Bologna
IC Argelato
IC Dozza Imolese Castel Guelfo
IC 4 Bologna
IC 5 di Imola
IC 6 Imola
IC Pianoro
IC Malalbergo – Baricella
IC Salvo D'Acquisto Gaggio Montano
Junior Poetry Festival

grazie a loro è stato possibile realizzare questo volume.

Comitato di redazione: Daniela Mazzoni, Chiara Bardieri,
Sisterine Catino, Sandra Covino, Teresa Giuliano,
Monica Scapitta, Sarà Gozzoli, Vanna Polacchini e Elizabete Petersone.

Copertina di Simonetta Scappini.

Volume realizzato grazie al sostegno di



TUTTI I DIRITTI RISERVATI
© 2020, Edizioni Pendragon
Via Borgonuovo 21/a – 40125 Bologna
www.pendragon.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

INDICE

Introduzione, <i>del Card. Matteo Maria Zuppi</i>	p. 7
Prefazione, <i>di Francesco Samengo</i>	9
L'essere umano necessita di "memoria condivisa", <i>di Stefano Versari</i>	11
L'importanza dell'ascolto, <i>di Clede Maria Garavini</i>	14
Sono passati 31 anni, <i>di Marilena Pillati</i>	16
La forza dei nostri giovani, <i>di Susanna Zaccaria</i>	17
"Qui vive un bambino", <i>di Giuseppe Gagliano</i>	18
È necessario raccontarsi, <i>di Rolando Dondarini</i>	19
L'idea e il grazie, <i>di Raffaele Pignone</i>	21
Come nasce questo libro, <i>di Daniela Mazzoni</i>	23
AMICI: potrei rinunciare a molte cose	27
AMORE: la ricetta per stare bene chiusi a distanza	32
APPRENSIONE: penso di pensare alla mamma...	36
ARDORE: bisogna combattere!	38
ATTESA: ci vedremo in faccia non più in chat	41
BUONUMORE: la pandemia!	45
COMPLICITÀ: la ricetta per stare bene	48
CONFUSIONE: emozioni confuse che si incontrano	50
CURA: con un po' di calore il ghepardo guarì	51
DISPIACERE: non mi piace vedere persone con la mascherina	54

Dobbiamo immaginare un mondo a misura di bambine, bambini e ragazzi e per farlo dobbiamo imparare da loro.

Francesco Samengo
Presidente del Comitato Italiano
per l'UNICEF – Fondazione Onlus

L'essere umano necessita di “memoria condivisa”

L'epidemia da COVID-19 ci ha travolti, non c'è dubbio. Ha travolto le nostre esistenze. Ha tolto la vita a molti. Ha danneggiato la salute ad altri. Ha rovinato economicamente i più... Ha chiuso le scuole per molti mesi, “chiudendo” la possibilità fisica di relazioni, amicizie, legami. Ci siamo dovuti allontanare. Speriamo non accada più nella stessa misura. Ci stiamo impegnando per questo, proteggendoci dai rischi. Stiamo portando le mascherine. Viviamo distanziati. Ci laviamo le mani. Cerchiamo di mantenere “bolle” di contatti a scuola. Eppoi? Cos'altro dobbiamo fare? Direi che un compito dobbiamo assolvere: ri-generarci, sviluppando “memoria condivisa” di quanto è accaduto. Provo a spiegarmi. Le parole hanno un significato profondo perché, osserva Pavel Aleksandrovic Florenskij (P.A. Florenskij, *Il valore magico della parola*, Medusa edizioni, Milano 2001), sono espressione della nostra vita interiore ed al contempo, quando vengono espresse nella natura esterna a noi, non sono più in nostro possesso. Il “valore magico della parola” consiste nel senso profondo che le diamo facendone uso. Chiediamoci allora, in primo luogo: qual è il “valore magico” che sta nella parola “ri-generarsi”, azione necessaria in questo tempo intra COVID-19? L'essere umano è l'unico essere vivente a cui non basta nascere e che ha bisogno di essere riconcepito, di rinascere continuamente al senso della vita (M. Zambrano, *L'agonia dell'Europa*, Marsilio, Venezia 2009). Abbiamo bisogno di rinascere continuamente perché non riusciamo a soddisfare il bisogno di interezza e compiutezza, eppure siamo mossi dalla speranza di potervi riuscire. Senza la speranza di un senso compiuto della propria esistenza non è possibile trarre la forza per rinascere continuamente, che è ricercare incessantemente il significato del proprio essere. È la speranza che muove la ricerca continua di senso e questa ricerca genera capacità creativa, costruttrice, ri-generatrice e perciò comunicatrice di sé. È nella comuni-

cazione di sé e del proprio senso dell'esistenza che si fonda la sorgente dell'educazione. "Memoria condivisa", non diserzione dal reale. Non è possibile fare "memoria condivisa" del disastro mondiale del COVID-19 – disastro nel senso etimologico del termine: dis-astro, negazione dell'astro, distruzione delle stelle – ovvero, non è possibile fare memoria delle "brutte cose" che sono accadute e abbiamo vissuto, senza disporci a "ri-nascere con", a ri-generarci insieme, mossi dalla speranza di dare un senso rinnovato all'esistenza e perciò stesso al reale. Anche quando il reale si manifesta come COVID-19. Senza la speranza non esiste la possibilità di incontrarsi e vengono meno le condizioni per creare sempre rinnovate forme di cultura.

In altri termini, non è possibile "una continua diserzione dal e un continuo tradimento del reale... Se c'è bestemmia, se c'è blasfemia nel moderno, questa coincide proprio con una tonalità generale improntata all'arroganza nei confronti del reale" (C. Péguy, *Denaro*, Castelvecchi, Roma 2016). "Memoria condivisa" perché? Incontrare il reale, riconoscere il reale, non disertare il reale, implica la necessità di farne memoria. Quando poi il reale impatta su interi mondi, condizione necessaria per "farvi i conti" è farne memoria condivisa, sociale. Memoria "di popolo" si sarebbe detto in passato (e conviene tornare a dire). È la condizione per ri-generarsi a partire dal dato di realtà, evitandone l'astrazione. Per meglio intenderci, merita riandare a Primo Levi che, trattando della tragedia dell'Olocausto, scrive della memoria "fallace", che per sua natura è memoria confusa, smarrita, dunque non fondativa e non ri-generativa, perché artefatto divenuto estraneo alla realtà: "La memoria umana è uno strumento meraviglioso ma fallace. È questa una verità logora, nota non solo agli psicologi, ma anche a chiunque abbia posto attenzione al comportamento di chi lo circonda, o al suo stesso comportamento. I ricordi che giacciono in noi non sono incisi sulla pietra; non solo tendono a cancellarsi con gli anni, ma spesso si modificano, o addirittura si accrescono, incorporando lineamenti estranei" (P. Levi, *I sommersi e i salvati*, Einaudi, Torino 2014).

Probabilmente queste mie parole appariranno confondenti ai pochi che avranno avuto la pazienza di leggerle. Non merita preoccuparsi. In questo caso meglio "saltare" a piè pari. Se però qualcuno, al contra-

rio, avrà avuto la pazienza di seguire i miei "arzigogoli", il mio tentativo impreciso di dare valore magico alla parola, spero ne comprenderà il pensiero di fondo. Ossia, che le paginette di questo libro che vado ad introdurre sono molto, molto più di quanto possano apparire. Questi scritti di bambini delle scuole bolognesi sono strumenti di opposizione alla "memoria fallace". Sono tentativi strutturati per costruire tracce di "memoria condivisa" dell'impatto sulla scuola del CoVID-19. Sono modalità ri-generatrici del senso di fare scuola. Sono dunque sorgenti di educazione. Sono grato alle insegnanti e all'UNICEF che hanno realizzato questa raccolta di scritti, perché ci hanno donato una testimonianza di cosa significa "fare scuola": insegnare ad incontrare la realtà, dando valore magico alle parole ed attraverso esse alle diverse discipline, per la costruzione di una umanità che spera e si rigenera. Anche in tempo di CoVID-19, anzi ancor più.

Stefano Versari

Direttore Generale del Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico regionale per l'Emilia-Romagna